

Crisi Inpgi e precarietà, giornalisti in piazza

Giornalisti in piazza in tutta Italia per chiedere al governo gli interventi necessari a garantire la sopravvivenza di un settore essenziale per la democrazia. «La nostra precarietà è la vostra disinformazione», recita uno degli slogan. I flash mob organizzati in molte città dalla Federazione nazionale della stampa (Fnsi) mostrano una categoria in profonda crisi, che chiede risposte per ripartire. Da un lato si assiste a una rivoluzione digitale, che muta profondamente il mercato e rischia di trasformarsi in una deregolamentazione, più che in un'effettiva opportunità di sviluppo, senza un intervento di governo e sindacati. Dall'altra lo scoglio è rappresentato dal sistema previdenziale, perché a fine mese l'Inpgi (Istituto che paga le pensioni dei giornalisti) rischia il commissariamento per i conti in rosso. Uso reiterato degli ammortizzatori sociali, continua erosione dei rapporti di lavoro attivi e aumento dei pensionamenti hanno determinato uno squilibrio che ha portato a un pesante indebitamento dell'Inpgi. «Sviluppo, crescita e creazione di nuovi posti lavoro», questo il mantra per la ripartenza del settore esposto dal presidente dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, Marina

Macelloni. Il messaggio è arrivato al mondo della politica. La presidente della commissione Lavoro della Camera, Romina Mura, auspica «una revisione della normativa che regola il mondo dell'informazione, aggiornandola alle rivoluzioni di una professione in rapido cambiamento».